



QUARANTUNO ITALIA

club 41
ITALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE

EDITORE: OSCAR BOCCA

Anno 6° N° 14 - 08 marzo 2005

CHARTER del CLUB 41 di PARMA - 11 . 12 . 13 marzo 2005

I CASTELLI DEL DUCATO DI PARMA E PIACENZA

UN INVITO A RITORNARE

*Non potete trascurarli
e con loro
la cucina e l'ambiente
che li circondano*

*Una speranza: che Piacenza
senta la brezza del '41*



Pier Luigi Farnese

In questo numero

Oscar	I Castelli di Parma Un invito a ritornare
Gianni Pozzati	Megève Euro Ski Meeting
Notizie in breve	Vicenza, Bassano, Rimini, Torino
Trieste	Dal "Piccolo"
editoriale	A proposito di tolleranza Puntini sulla "I" di FIAT
Ascoli Piceno	Il Quinquennale Le foto del "maial fest"
Trieste	La festa della "Triestinità"
Oscar	Il Comitato N. a Brescia Attenzione: comunicazione
Oscar	Visitiamo la storia di Parma

Il Ducato di Parma e Piacenza attraversa oltre 300 anni di storia, ma le rocche ed i castelli che si trovano su questo territorio conservano memorie molto più antiche. Nobili famiglie, feudatari, condottieri vissero tra quelle mura vicende, che narrano del coraggio di opporsi ai nemici in questa terra di frontiera e di grandi transiti. Raccontano di mecenati che chiamarono grandi artisti per dare splendore alle loro residenze, di corti raffinate, di amori dolci e violenti. Testimoniano epopee familiari e personali, insieme a tradimenti e lotte.

I Castelli sono abitazioni, baluardi difensivi, centri di potere, sedi amministrative e politiche fino a quando nel 1545 divengono uno Stato.

Il Ducato nasce per volere di Papa Paolo III Farnese che unì Parma e Piacenza sotto un'unica corona per il figlio Pier Luigi. Ai Farnese, ai quali si deve il prestigio internazionale di questo Stato, succede nel Settecento la dinastia dei Borbone.

Con il Congresso di Vienna, riunito nel 1815, il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla viene assegnato all'arciduchessa Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone Bonaparte.

Alla morte dell'amatissima sovrana il territorio ritorna alla dinastia dei Borbone, fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1860.

Fortezza di BARDI (Parma)

Imponenti sopra lo sperone di diaspro rosso tra l'antico borgo e la valle del Ceno, sorgono le mura di questa fortezza rifondata dalla nobile famiglia dei Landi, che dalla metà del XIII secolo lo abitò stabilmente per 425 anni. I Landi, cresciuti in potenza e prestigio, ottengono dall'imperatore Carlo V il titolo di principi e la possibilità di battere moneta. Nel '500 il castello viene trasformato, in parte, in ricca dimora padronale, con saloni affrescati, soffitti a cassettoni ed una ricca biblioteca. Da visitare: le segrete, i camminamenti di ronda, le

torri e il museo della "Civiltà Valligiana".

Reggia di COLORNO

(Parma)

Suntuosa e monumentale residenza dei Farnese e poi reggia dei Borbone, deve l'aspetto attuale agli interventi, succedutisi nei secoli, legati alle famiglie che l'hanno abitata dai Sanseverino, ai duchi Farnese, che affidano il ridisegno delle facciate a Ferdinando Bibiena. Nella seconda metà del Settecento, Filippo di Borbone, con l'architetto Petitot, rinnova gli arredi interni, progetta la cappella di San Liborio e

Un Ducato di Castelli. Il territorio delle provincie di Parma e Piacenza, che la storia ci consegna racchiuso dentro gli antichi confini del Ducato dei Farnese e dei Borbone, può essere definito un "giacimento" di castelli. Cultura, Arte e Ambiente, uniti ad una grande tradizione enogastronomica, costituiscono l'essenza di questa terra posta tra l'Appennino e il Po ad appena un'ora d'auto da Milano o a mezz'ora di volo da Roma.

Castelli, rocche, regge, fortezze sono a disposizione dei visitatori lungo le strade che intrecciano le due Provincie, sugli speroni dei monti, tra i colli che degradano verso la pianura, nelle terre vicino al grande fiume Po. Strutture storiche medievali, rinascimentali, barocche, giudicate tra le più ricche e meglio conservate d'Italia offrono l'occasione di capire l'evoluzione architettonica, oltre che politica e sociale, non solo di queste terre, ma dell'Italia stessa. Chi visiterà i Castelli del Ducato vi potrà leggere anche la storia delle potenti famiglie che li hanno abitati, dei grandi artisti che vi hanno lavorato, degli amori, dei tradimenti e delle lotte che li hanno resi celebri.

l'ampio scalone esterno. Nel secolo successivo la duchessa Maria Luigia d'Austria ne fa una delle più prestigiose residenze italiane. Di recente è stato ripristinato l'ampio giardino alla francese.



Castello di COMPIANO

(Parma)



La storia del castello, posto sulla strada che collega l'Emilia alla Liguria, inizia prima dell'anno Mille. Circondato dall'antica cinta muraria e roccaforte del vasto Stato dei [Landi](#) diventa proprietà dei [Farnese](#) nel 1682. Il castello è stato più volte ampliato e restaurato, come dimostrano le finestre, sulla facciata, di stile neogotico. La costruzione, di pianta trapezoidale, è chiusa agli angoli da tre torri rotonde "alla piacentina" e da una torre quadrata di precedente fattura. All'interno ospita la Collezione "Gambarotta", dove si possono ammirare arredi del '600-'700, dipinti e pregiati oggetti d'arte e il museo "Orizzonti massonici".

Castello di FELINO (Parma)



Costruito nell'890, è ampliato e fortificato nei secoli seguenti. Raggiunge il massimo splendore alla metà del XIV secolo sotto la potente famiglia dei Rossi. Nel 1483 è conquistato da Ludovico il Moro che ne fa spianare le strutture fortificate. Nuovamente ricostruito, passa sotto il dominio delle famiglie Pallavicino, Sforza, Farnese che ne completano l'assetto residenziale. Il massiccio edificio è cinto da fossato, con quattro torrioni angolari ed un bel cortile interno. Oggi, dopo un lungo restauro è sede prestigiosa per banchetti, mostre e convegni.

Rocca SANVITALE DI FONTANELLATO (Parma)



La quattrocentesca Rocca, al centro del paese, è tuttora circondata da un ampio fossato colmo d'acqua. Conserva all'interno l'appartamento nobile dei conti [Sanvitale](#) arredato con mobili e suppellettili del '500, '600, '700, affreschi e quadri di Felice Boselli oltre a una serie di ritratti di famiglia, testimonianza della plurisecolare storia dei Sanvitale. All'interno si trova una delle più splendide opere del manierismo italiano, la saletta dipinta dal Parmigianino nel 1524 con il mito di Diana e Atteone. Curiosa è la "Camera Ottica" dalla quale, grazie ad un sistema di lenti e prismi, i castellani potevano osservare segretamente la vita della piazza.

Castello di MONTECHIARUGOLO (Parma)



Costruito sui resti di un vecchio nucleo duecentesco distrutto nel 1313, il castello ha una configurazione quattrocentesca datagli da Guido Torelli, condottiero dei [Visconti](#) e insignito del feudo di Montechiarugolo nel 1406. Nel corso del '500, Pomponio Torelli, umanista e letterato, dà al castello nuovo splendore, chiamandovi artisti e pittori, e accogliendo ospiti illustri come Papa Paolo III e il re di Francia Francesco I. La possente struttura merlata è collegata all'esterno con un ponte levatoio. Dal cortile interno si accede alle splendide sale con affreschi e a un magnifico loggiato che consente la vista su tutto il medio corso dell'Enza.

Castello di ROCCABIANCA (Parma)



Costruito attorno alla metà del quattrocento da Pier Maria Rossi per l'amata Bianca Pellegrini, passa in seguito ai Pallavicino e ai Rangone. Nel 1831 viene inserito da Maria Luigia d'Austria tra i possedimenti della Camera Ducale. Di

struttura imponente, conserva ancora il fossato, il mastio e due torri angolari. La "Sala di Griselda" è la copia moderna dell'importante ciclo pittorico ispirato alla centesima novella del Boccaccio, di cui gli affreschi originali sono conservati al Castello Sforzesco di Milano. Recenti restauri hanno riportato alla luce pregevoli decori a fresco: nel porticato stemmi del '400 e in alcune sale fregi con paesaggi ed allegorie.

Rocca di SALA BAGANZA (Parma)



Sulle prime colline dell'Appennino, vicino all'omonimo torrente, si levano le mura della residenza dei conti Sanvitale sin dal 1258. Dopo i Sanvitale, che ne mantennero il possesso per oltre 350 anni, passa ai Farnese ed ai



Borbone. L'antica fortezza conserva, della parte più antica, solo il lato prospiciente la piazza. All'interno affreschi e decorazioni di recente sottoposti ad importanti interventi di restauro, impreciosiscono gli ambienti. Di grande pregio le opere cinquecentesche realizzate da Orazio Samacchini, Ercole Proccaccini e Cesare Baglione, e la raffinata sala rococò dell'Apoteosi, dipinta da Sebastiano Galeotti nel 1726.

Rocca dei ROSSI DI SAN SECONDO (Parma)

Fondata nel XIV secolo la rocca raggiunge l'apice della sua raffinatezza



attorno alla metà del secolo successivo con Pier Maria II Rossi e diviene sfarzosa residenza nobile nel Rinascimento. Sotto i governi di Troilo I, Pier Maria III e Troilo II, gli interventi decorativi di allievi di Giulio Romano, del Baglione, del Samacchini e del Bertoja equiparano la sontuosità della Rocca alle corti medicee e gonzaghesche. Il grandioso ciclo di affreschi sulle Gesta Rossiane nella grande sala celebra la potenza del nobile Casato; suggestivo ed unico il racconto dell'Asino d'Oro di Apuleio in 17 riquadri; emozionanti i modelli mitologici e fabulistici.

Rocca MELI LUPI DI SORAGNA (Parma)

Fatta edificare nel 1385 dai marchesi Bonifacio ed Antonio Lupi, feudatari di Soragna, la Rocca viene trasformata nel XVII secolo in splendida e fastosa residenza dei Principi [Meli Lupi](#), che ancor oggi ne sono proprietari e vi abita-



no. Citata come esempio unico del primo barocco, le sue sale conservano mobili ed arredi del periodo, anche se non mancano importanti testimonianze di epoche precedenti. Assai interessanti sono le decorazioni a fresco ed i cicli pittorici di Nicolò dell'Abate, Cesare Baglione, Ferdinando e Francesco Galli Bibiena. Annesso alla Rocca è un vasto Parco "all'inglese", con piante secolari, laghetto e statue settecentesche.



Castello di TORRECHIARA
(Parma)



Costruito tra il 1448 e il 1460 da Pier Maria Rossi (1413-1482), è un esempio tra i più significativi e meglio conservati in Italia di architettura castellare. E' difeso da tre cerchia di mura e da quattro torri angolari che ne attestano la funzione difensiva, mentre la destinazione residenziale è provata dalla ricchezza degli affreschi a "grottesche" di Cesare Baglione. Straordinaria, poi, la "camera d'oro", attribuita a Benedetto Bembo che narra la delicata storia d'amore tra Pier Maria e Bianca Pellegrini, sua amante, celebrando al contempo la potenza del casato attraverso la raffigurazione di tutti i castelli del feudo.



Castelli del Piacentino:

- .Rocca di AGAZZANO
- .R. Viscontea di Castel ARQUATO
- .Castello di GROPPARELLO
- .Castelli di Paterna e di Rivalta
- .Rocca D'OLGISIO
- .Castello di VIGOLENO
- .Cast. di SAN PIETRO in CERRO



Megève Euro Skimeeting 28-30 Gennaio 2005

Su invito del Presidente Francese Daniel Jacquin e disposizione del nostro Presidente Luigi sono stato "costretto" a recarmi in compagnia di Maurizio Vettori in quel di Megève, meravigliosa stazione sciistica dell'Alta Savoia per porre le basi di un eventuale accordo programmatico per lo svolgimento della manifestazione denominata "Euro Skimeeting".

Ma prima di parlarvi di questo permettetemi di raccontarvi il bellissimo fine settimana che abbiamo potuto avere prima della parte ufficiale. Infatti, gli amici francesi hanno organizzato contemporaneamente il loro Skimeeting nazionale che ha visto la partecipazione di quasi 250 persone tra soci e familiari.

Maurizio ed io siamo arrivati in auto dopo un viaggio estremamente comodo e tranquillo non disturbato nemmeno dal traffico di Milano, solitamente convulso al venerdì. La maestosità del Monte Bianco ed il paesaggio imbiancato (1,5 metri di neve), accompagnato da un freddo polare (-19°) nonostante una fitta nevicata in corso, hanno fatto da contorno al nostro arrivo in "albergo". Ho messo tra virgolette la parola albergo perché la sistemazione non era proprio alberghiera ma prossima a quella tipica degli ostelli della gioventù frequentati tanti, purtroppo tanti anni fa. Eravamo, infatti, sistemati spartanamente nello stesso alloggio (un miniappartamento, veramente mini) il Presidente svizzero Stefan Harder, l'IRO francese Bernard Rey, Maurizio ed io. Per due notti siamo tornati indietro con gli anni, anche se allora non russavamo! Ma, a parte questo inconveniente logistico, il resto si è svolto benissimo.

Appena giunti a Megève siamo stati subito caricati su uno dei tre pulman che ci hanno portato a cena appena sopra il paese sulle piste da sci. Eravamo letteralmente sulle piste tanto che per arrivare alla baita dove aveva sede il ristorante abbiamo camminato nella neve su un sentiero suggestivamente illuminato da torce: neve dal cielo, fiaccole, paesaggio bianco, silenzio

Alla baita abbiamo incontrato 12 amici del Club di Bologna capitanati dal loro Presidente che avevano approfittato del loro gemellaggio con il Club di Cluses Mont Blanc per fare un lungo fine settimana sulla neve. Con loro abbiamo tenuto alto l'italico onore canoro durante il karaoke, grazie soprattutto alla perizia del "maestro" Mazza che ha coperto tutte le nostre stecche e stonature. Per la cronaca seduto accanto a me avevo un socio francese nato nel 1921 (84 anni) e che, la mattina dopo, ho visto

partecipare alla gara con tale agonismo da guadagnarsi in sede di premiazione una coppa enorme! Encomiabile.

La mattina del sabato, molto presto in considerazione dell'ora in cui eravamo andati a dormire ed alle rusate, ci siamo alzati per andare a sciare. Ovviamente il "ci siamo" è riferito a tutti gli occupanti dell'alloggio perché se uno di noi si muoveva costringeva anche gli altri ad alzarsi.

Maurizio, Stefan (il Presidente svizzero) ed io abbiamo aperto gli impianti e fatto le prime discese: sulle piste non c'era nessuno, solo noi il rumore del vento in corsa, la neve, il sole, i pini imbiancati.... una libidine!

Poi durante la mattinata sono arrivati anche gli altri amici francesi per partecipare allo Slalom gigante, due manche di circa un minuto ciascuna. Il "maestro" (è diplomato alla scuola di sci italiana) Maurizio Vettori si è classificato 7° mentre io solo 22° su circa 100 partecipanti: entrambi con un fiatone pazzesco comunque! Purtroppo abbiamo potuto sciare solo di mattino perché appena mangiato abbiamo dovuto partecipare alla riunione sul Progetto Euro Skimeeting.

In estrema sintesi questo prevede lo svolgimento annuale su base rotatoria tra le Nazioni alpine Svizzera o Francia (2005), Italia (2006), Francia o Svizzera (2007) ed Austria (2008) di un Meeting internazionale basato sullo sci. La Germania ha già dato la sua adesione informale, ma non ha preso parte alla riunione. Dalla discussione è emersa la necessità di assicurare una presenza minima di 10 coppie per ogni Nazione partecipante al fine di poter organizzare con adeguato anticipo l'evento. Qualora una Nazione non raggiungesse i 20 partecipanti dovrebbe in ogni caso "coprire" le quote mancanti fino ad un massimo di 350 Euro pro capite. Detta cifra è stata individuata sulla base dei costi sostenuti a

particolari richiede una decisione in merito che può essere presa solo da tutti i Soci del Club 41 Italia in occasione dell'AGM ed in tal senso ci siamo riservati una risposta con gli amici stranieri. L'argomento è stato inserito nell'Ordine del Giorno dell'Assemblea Straordinaria che si è tenuta a Parma.

Alla sera si è svolto il Gran Galà con 250 Amici con una voglia matta di divertirsi. La coppia animatrice della serata in un primo momento era stata scambiata da me, ed anche dagli altri soci non francesi, per una coppia di seri professionisti dello spettacolo, tale era la valenza e le capacità profuse. Invece lui era Yves Belvisi, Socio del 41 di Pau, lei, ingegnere ed ottima ballerina, la sua gentile signora. Hanno cantato e ballato dalle 20.30 alle 02.30 senza soluzione di continuità trascinando tutti in pista: con "tutti" intendo dire tutte le 250 persone presenti! Abbiamo visto raramente una festa così, così....intensa.

Al mattino successivo ci siamo svegliati con un cielo plumbeo, grigio e triste che ci ha scongiolato energicamente di indossare scarponi e sci, cosicché salutati gli amici ci siamo imbarcati in auto e



via altri 500 km verso casa, non dopo aver ammirato ancora una volta la bellezza da cartolina, nonostante il tempo meteorologico avverso, di Megève.

Gianni Pozzati, IRO 'giovane'



Megève e, allo stato attuale, sarebbe quella massima consentita ad ogni nazione organizzatrice e dovrà essere "all inclusive" (pernottamento, pranzi, cene...) esclusi gli eventuali Skipass. Ovviamente il prosieguo della discussione per la definizione dei



NOTIZIE IN BREVE ED EDITORIALE

Gli amici di VICENZA

anche quest'anno, come ormai consuetudine, organizzano, in data 18 Marzo 2005 ore 20,00 la tradizionale "Cena del Baccalà" alla quale siete tutti invitati con una partecipazione numerosa.

In particolare l'invito è rivolto ai presidenti dei Club 41 più vicini: Bassano, Venezia, Verona, Rovereto, Trento, Mestre, Brescia, Mantova.

Gran galà del Baccalà. Buffet di benvenuto con delizie di pesce fritto e gratinato.

Prosecco ed aperitivi vari.

Antipasto Baccalà mantecato alla Veneziana con polentina.

Insalata di baccalà con patate alla veneta.

Primo: Risotto con baccalà.

Secondo: Zuppetta di baccalà fresco (merluzzo).

Baccalà alla Vicentina con polenta "Maranello".

Semifreddo alla grappa con salsa all'arancia.

Vini in abbinamento: Tocai rosso, Breganze di Breganze.

Durante la cena il Maître del Ristorante "La Filanda" esporrà una breve relazione sulla storia del Baccalà alla Vicentina.

> la manifestazione si terrà al Ristorante La Filanda a Cittadella (PD).

> Il costo è previsto in €40,00. Presidente Pierluigi Pagello.

347-4924162

Segretario Antonio Zanuso.

347-2258584

Gli ASPARAGI DOC/DOP di BASSANO del Grappa

Il Club 41 di Bassano del Grappa è lieto di annunciare che il giorno

1 maggio 2005 alle ore 13.00, si terrà l'annuale incontro gastronomico a base di asparagi DOC di Bassano.

**Lino Sbraccia
Presidente Club 41 RIMINI**

informa che venerdì 11 marzo si terrà la tradizionale 'Serata della Caccia', propiziata dai cacciatori del Club 41 (ovvero le migliori doppiette d'Emilia e Romagna).

Si tratta di una bella serata, allietata dalla presenza delle signore, durante la quale degusteremo cacciagione, e ci divertiremo con musica e danze.

Il Club 41 TORINO

Mercoledì 9 Marzo 2005

presso l'Unione Industriale di Torino avrà quale **graditissimo** ospite il nostro Presidente Nazionale **Luigi Lamberti** in visita Pastorale.

Inoltre è previsto quale Relatore Padre **Mario Loi** che relazionerà sul tema:

"Chiacchierata su alcune problematiche dei carcerati e loro reinserimento"

La serata, di sicuro interesse, sarà aperta a Signore ed Amici Ospiti.

'IL PICCOLO' DI TRIESTE

Sabato 5 febbraio 2005

Publicca l'articolo:

"CLUB 41, NEL SEGNO DELLA TOLLERANZA"

<"Favorire e promuovere le italiane, l'amicizia e la tolleranza". Basta questa breve frase, d'introduzione, per identificare lo scopo del Club 41, realtà mondiale.

Segue un'articolata presentazione del Club 41 nei suoi vari aspetti, la sua discendenza dalla Round Table, le sue tappe di evoluzione nel tempo, internazionali, nazionali e triestine. Sottolineando la sua costante crescita, sempre nel segno della promozione e dell'appoggio ad azioni di solidarietà ed attività di tipo sociale e culturale, oltre a discutere problemi e questioni d'attualità.

Il gruppo di Trieste ha organizzato, per esempio, un dibattito per commentare l'esito dell'Expo e delle conferenze per fare il punto sulla sanità giuliana. Per il 2006 si cercherà di mettere in cantiere una conviviale con i presidi delle scuole superiori più antiche. Non si dimenticano comunque i momenti più ludici come la festa della "triestinità", in programma il 16 aprile.>

NB. Incomincia a mancare la penna arguta di Glauco Zago. Ti senti già appagato?

A PROPOSITO di TOLLERANZA:

Non sarà mai sufficiente il tempo dedicatole, fa parte del DNA del 41 insieme con il concetto di Amicizia, sono inscindibili.

Vale la pena ricordare che il più delle volte non è un segno di tolleranza rimarcare ad un amico, o a chicchessia, un suo errore, se non in situazioni particolari, specie se poi questo è solo presunto. Si dice che la verità fa male, allora la si deve u-

sare con parsimonia, specie se poi questa potrebbe essere una falsa verità. Alla fin, fine vale sempre l'antico detto, anche se preso a prestito da una fede religiosa, non fare e non dire agli altri quello che non vorresti sia fatto o detto a te stesso.

Altro aspetto d'intolleranza è interrompere costantemente l'esposizione di un concetto da parte del prossimo, per cui questi non riesce mai a completare il suo pensiero ed il suo ragionamento, oppure lo deve fare con affanno e precipitosamente, dimenticando sicuramente qualche cosa, a volte anche fino al punto di travisare quello che voleva esprimere. Muori se lo stai ad ascoltare fino a quando ha compiuto il suo escursus? Come se quei trenta, sessanta secondi fossero fatali per la tua vita, per la tua carriera. Trovo questa la forma più iniqua di violenza psicologica sul tuo prossimo. In un caso solo ti è permesso, quando ciò avviene in una discussione e ti accorgi che il tuo interlocutore o perché non ha capito quello che avevi detto, o per motivi suoi, va a disquisire di treni quando stavate parlando di mele. Questo in gran parte è frutto della TV che tutti i giorni docet con messaggi improntati alla superficialità, alla fretta, a volte diventa quasi incomprendibile il linguaggio come susseguirsi di suoni, ed alla più sfrenata prevaricazione, quasi mai si percepisce che qualcuno completi il suo pensiero.

L'altra sera una trasmissione mi ha fatto sovvenire che non si può parlare di amicizia e di tolleranza senza scomodare la dignità e la coerenza, ambedue difficili, al pari delle altre, da perseguire.

ALCUNI PUNTINI SULLA 'I' DI FIAT.

Nei giorni scorsi molti avranno sentito, come me, in televisione l'intervista ad un Ministro del Governo italiano in cui si disquisiva della FIAT. Nel corso di tale intervista il Ministro affermò che il Governo nel corso degli anni, una trentina se non ho capito male, avrebbe versato alla FIAT, sotto forma di varie sovvenzioni ed agevolazioni, una somma che le avrebbe permesso di acquistare Lei la General Motor e non il viceversa. L'intervistatore ed il Ministro esposero anche la presunta cifra e la paragonarono al

nostro deficit pubblico, desumendone che questa rappresentava una grossa percentuale dello stesso, non la ricordo per cui non mi azzardo a scriverla, ma era decisamente grossa, molto significativa!

Ne consegue che, non essendo derivato da queste elargizioni alcun atto giuridico contro la famiglia Agnelli o alti dirigenti dell'azienda per appropriazioni o arricchimenti indebiti, tali somme sono state utilizzate per intero nell'azienda secondo gli intendimenti dei vari governi elargitori. Però c'è un altro passo dell'intervista che ci dà un'ipotesi d'interpretazione che ritengo sia da approfondire. Là dove concordano nel dire che ciononostante le varie iniezioni l'azienda è ancora in deficit perché ha un esubero sensibile di mano d'opera rispetto alle quote di mercato effettivamente coperte, ovvero rispetto alle necessità della produzione.

Ma allora i soldi che lo Stato ha dato alla FIAT a che servivano realmente? Purtroppo parrebbe che non ci sia altra risposta se non quella di pagare per interposta persona, la FIAT appunto, degli stipendi a persone che altrimenti non avevano introiti, ma che purtroppo non servivano alla produzione. E come li raccattava questi soldi lo Stato, se non attraverso l'imposizione di cui siamo afflitti in maniera così esorbitante, come universalmente riconosciuto? La stessa cosa è avvenuta con la pubblica amministrazione. E' moralmente giusto questo quadro così come traspare? Direi proprio di no, perché in tal modo si è impedita la nascita, lo sviluppo e la vita di chissà quante aziende sane compresse da costi esuberanti sia di tassazione diretta, sia indiretta del costo del lavoro, per cui sono fuori concorrenza rispetto al mercato internazionale. Da quanti anni l'imprenditore italiano deve affrontare queste sperequazioni? Da tale mancanza di competitività ne deriva o il mai avvenuto ingresso o la perdita di centinaia di migliaia, se non milioni, di posti di lavoro reali, che ora sarebbero tremendamente utili. Senza contare la concorrenza sleale nei confronti delle altre aziende che non hanno mai percepito sovvenzioni, ma hanno dovuto o cercato di stare sul mercato drogato dai costi così artatamente gonfiati. Questa non è solidarietà di cui molti si riempiono la bocca, questa è u-

n'altra cosa la cui vera denominazione richiama losche immagini. Di qui è discesa anche quell'altra nefanda immagine che si chiama sommerso od evasione, che ha permesso a molta Italia di sopravvivere, creando non poche tensioni e conseguenti forme di ricatto. Ha permesso la crescita di aspettative senza senso da una parte, e di fuga affannosa dall'altra, non permettendo la formazione di una vera classe dirigente imprenditoriale. Ha generato ed alimentato in forma più o meno evidente forme di odio a volte anche molto profondo, perché alla fine la gente non sa più dove si trova, perché, cos'è giusto o sbagliato, qual è l'inizio o la fine, qual è la causa o l'effetto.

Altra chicca di quell'intervista, alla domanda se avrebbe acquistato una vettura FIAT, rispondeva che quando la stessa avrebbe fatto delle macchine più belle l'avrebbe acquistata. A parte il fatto che ora nella produzione FIAT ci sono delle vetture che non temono nessun raffronto, anzi. Certamente non mi sarei aspettato un ministro italiano che remasse contro un prodotto italiano! Anche se fa male vedere in televisione il top dello Stato italiano ripreso a bordo di vetture straniere, non credo che gli altri stati si comportino allo stesso modo e nemmeno le altre popolazioni, non mi pare che i prodotti francesi e spagnoli siano superiori, ma vedere cosa succede in quei paesi, certo che gli altri stati nel piatto in cui si mangia e poi lamentarsene è squallido. Credo che molti per le ragioni addotte abbiano odiato la FIAT, così come lo Stato e le sue varie derivazioni. Ma continuare a pagare casse integrazioni, pensioni o stipendi surrettizi, aliquote maggiorate di tassazione o di contributi, volontariamente per dispetto o per superficiale egoismo, mi pare sia una forma di autofustigazione surreale. Però capisco anche che la fiducia non la si riacquista con un tocco di bacchetta magica.

Però, amici miei, che spettacolo deprimente assistere, in Striscia, alla contestazione di Montezemolo sul fatto che tutti i prodotti della Linea Ferrari sono made in tutte le parti del mondo, eccetto che in Italia! Soprattutto dopo che lo Stesso il giorno prima aveva esaltato, sempre in TV, il made in Italy prodotto dalle sue aziende. Mi ha fatto più male di un dito lasciato nell'olio bollente.

VENTICINQUENNALE ROUND TABLE 27 E QUINQUENNALE CLUB 41 - ASCOLI PICENO

VENERDI' 8 APRILE 2005

ore 18,30 ritrovo e segreteria Hotel Gioli, via De Gasperi tel 0736.255550

Ore 20,00 cena tipica di benvenuto al Ristorante "C'era una volta" in via Piagge, €25,00

SABATO 9 Aprile 2005

ore 10,00 Riunione Comitato Nazionale Round Table Italia, Palazzo dei Capitani

ore 10,00 per gli ospiti visita guidata alla città con l'architetto Valerio Borzacchini, Presidente Club 41 Ascoli

ore 13,00 pranzo con tipicità locali al Ristorante "Lorenz Café" in Piazza del Popolo, €25,00

ore 15,00: proseguo riunione Comitato Nazionale Round Table Italia al Palazzo dei Capitani

ore 15,00: riunione Comitato Nazionale Club 41 Italia al Palazzo dei Capitani

ore 16,30: riunione congiunta Comitati Nazionali Round Table Italia e Club 41 Italia al Palazzo dei Capitani

ore 17,30: cerimonia Venticinquennale R.T.27 Ascoli e Quinquennale Club 41 al Palazzo dei Capitani Saluti del sindaco di Ascoli Piceno, ingegner PIERO CELANI, del presidente della Camera di Commercio di Ascoli, commendator ENIO GIBELLIERI, e del Presidente della Provincia MASSIMO ROSSI

ore 19,00: aperitivo al Café Lorenz in Piazza del Popolo

ore 20,00: cena di gala nello spettacolo "nuova produzione RT27 e CLUB41" a cura di Alessandro Michelangeli Prosperi. Ristorante "Villa Alvitreti" zona Lu Battente, lungo la ss. 81 a 4 km dal centro

ore 24,00: "La lunga notte del Venticinquennale" costo: €60,00

DOMENICA 10 APRILE 2005

ore 10,00: colazione allo storico Caffè Meletti in Piazza del Popolo

ore 11,30: arrivarci con degustazioni di specialità all'olio e consegna della "bottiglia del Venticinquennale" del Frantoio Fratoni.

Abbiamo inoltre stabilito una convenzione con alcuni hotel di Ascoli Piceno, per cui prenotando direttamente e facendo riferimento alla Round Table 27

Ascoli Piceno potrete avere i seguenti prezzi:

Hotel Gioli**** via De Gasperi (AP)- tel. 0736 255550 (centro storico) camera doppia € 90,00 - camera singola €55,00

Hotel Pennile*** via Spalvieri (AP)- 0736. 41645 (Porta Maggiore) camera singola €40 camera doppia €68,00

Country house Corte del Sole - via 234/ma - 63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736.812684 - 0736.812692 Fax 0736.818034 - www.lacortedelsole.com - info@lacortedelsole.com (zona Castel di Lama) camera singola euro 55,00 - camera doppia uso singola euro 70,00 - camera doppia euro 75,00 - camera doppia più divano letto euro 85,00
A tutti gli ospiti presenti alla gala, sarà consegnato un gagliardetto celebrativo del Venticinquennale.

PER LE PRENOTAZIONI ENTRO IL 31 MARZO 2005! Sconto speciale, affrettati, conviene !!!! alla prenotazione deve seguire il saldo ed il fax del bonifico al Club 41 n° 0736 33-9063 il saldo può avvenire ad Ascoli.

1. CENA VENERDI' + PRANZO SABATO + CENA SABATO , 105 €
2. PRANZO SABATO + CENA SABATO 80 €
3. CENA SABATO 60,00 €

INFORMAZIONI

● FRANCESCO PETRELLI (Presidente RT 27 Ascoli Piceno) 333.5413490 presidentert27ascoli@tiscali.it

● FAUSTO MINERVINI (Vicepresidente RT 27 Ascoli Piceno) 348.6514692

● DIEGO GIACOBONI (Convenor) 329.6143548 fax 0736 339063 diego.giacoboni@libero.it

● ALESSANDRO PROSPERI (Segretario 41) 337 29729-8 fax 0736 252490

Festa della Triestinità II CLUB 41 TRIESTE

è lieto di accogliervi alla sua tradizionale

Festa della Triestinità.

Antica Trattoria Suban Via Comici 2/d, Trieste Sabato 16 aprile alle ore 20.15

La Festa della Triestinità è un incontro del CLUB con personaggi o realtà che fanno la storia di Trieste o la stanno raccontando o la stanno vivendo e movimentando. Tutti gli aspetti della città sono parte integrante della sua vita: l'arte, la cultura, la storia, il vino, l'olio, la satira, il dialetto sono stati ospiti graditi ed acclamati del Club .

La Festa della Triestinità 2005 vuole presentarvi il mondo che circonda la città, la completa, la rende famosa e lo farà con l'aiuto di

Vesna Gustin Grilanc con il suo libro "XE PIÙ GIORNI CHE LUGANIGHE" ove l'autrice riporta cibi, tradizioni, costumi del carso e del circondario triestino Livio Dorigo ci presenterà "La Landa Carsica e i Suoi Prodotti" e le realtà quali il miele prodotto dal Consorzio fra gli Apicoltori della Provincia di Trieste e il formaggio prodotto dalla Cooperativa Moisir.

Completterà l'atmosfera il **Menù Triestino** , i suoi sapori e gli odori di portate del passato che sono le portate di oggi e saranno il profumo del domani.

Come tradizione l'offerta che il Club fa a se stesso, ai suoi soci, agli ospiti e alla città sarà completata dalla presenza di alcuni momenti personali molto importanti quali da un lato le poesie di soci, amici, e figli, dall' altro alcune **ricette** specchio di un mondo che è nostro e ci è vicino.





Il Presidente di Ascoli Piceno



Giacoboni — Il Cerimoniere



Il Presidente Nazionale



I tre Volponi



Il Tesoriere, magna e ingrassa!



Il Segretario Nazionale



La tavolata di Trieste



Una panoramica

Il Maial Fest di Ascoli, ovvero tanti godono ed un povero Suino ci lascia la cotica, ha celebrato la sua epopea nonostante Giovepluvio abbia scatenato i suoi strali sotto forma di un'epica nevicata, che però non ha fermato una centuria numerosa di super coraggiosi, che ha premiato così la coraggiosissima Ascoli.

IL COMITATO NAZIONALE

Si è riunito a Calino - Brescia il 12 febbraio 2005.

In tale occasione, ribadita l'importanza ed il prestigio della carica di Presidente Internazionale, che manca all'Italia dal 1996, in considerazione delle risposte favorevoli ricevute dai vari Club, all'unanimità dispone di convocare all'uopo l'Assemblea Generale Straordinaria

del Club 41 Italia per il 12 marzo 2005, in occasione del Charter Meeting di Parma. A tal fine viene richiesto a tutti i Club di presentare eventuali candidature entro il 28 febbraio 2005. Viene quindi formulato l'O.d.G. da inviare a tutti i Presidenti.

Il Comitato Nazionale approva all'unanimità la proposta di richiedere a ciascun Club di raccoglie-

re fondi per sostenere l'adozione a distanza di bambini direttamente o a mezzo di associazioni a ciò deputate. Il CN auspica un versamento minimo di € 100 per ogni Club entro il 31 marzo p.v.

Le modifiche allo Statuto presentate all'HYM di Modena da parte degli amici di Trieste, vengono approvate all'unanimità e,

pertanto, saranno sottoposte alla votazione al prossimo AGM di Mantova.

Il Presidente Nazionale informa che è emersa la possibilità di formare un Club a Treviso ed uno forse a Reggio Calabria.

Il Comitato Nazionale, a fronte della sovrapposizione delle manifestazioni a carattere nazionale verificatesi nel corso dell'

anno sociale, dispone di sottoporre all'approvazione della prossima assemblea ordinaria, la disposizione a tutti i Club di concordare il Calendario delle manifestazioni di carattere nazionale con il CN, presentando le proprie richieste in occasione dell'AGM. A tal fine il CN proporrà la nomina di un Responsabile di tale Calendarizzazione.

Pozzati ha relazionato sulla manifestazione di Megève (vedi relativo articolo), dove è stato discusso il futuro euro ski meeting che verrà formalizzato all'HYM di Cipro. Le nazioni organizzatrici sono Francia, Italia, Austria e Svizzera. Il CN decide di sottoporre il progetto alla prossima Assemblea Straordinaria.

ATTENZIONE !

Cominciano i primi problemi di comunicazione. Osservo con piacere la nascita di numerosi siti in Internet di vari Club. Da questi gradirei tre cose: la comunicazione dai Club dei vari indirizzi, onde poter pubblicare sul giornale un capitolo dedicato a loro con i vari web master; secondo l'inserimento regolare sugli stessi del giornale, mano a mano che esce; l'inserimento sugli stessi dei loro programmi e dei loro resoconti aggiornati, in modo da poterli visitare con metodo ed esserne costantemente informati. Vedo una pioggia di e-mail da cui diventa difficile districarsi, ma non vedo quelle importanti che servono, es: non ho ricevuto le foto del maial fest, non ho ricevuto la manifestazione di Ascoli, di altre ho ricevuto notizia di striscio o di rimbalzo. Saranno tutte? Temo di no!

Vedo che il giornale sui siti non è l'ultimo. Per cortesia se volete che il giornale sia di tutti e sia conosciuto, aiutatemi! Sbaglio già di mio.

Storia della città

Sui terrazzi fluviali quaternari delle colline a Traversetolo e nel bacino montano del fiume Taro sono state ritrovate le più antiche tracce della presenza dell'uomo nel territorio parmense riconducibili al periodo del Paleolitico Inferiore, 100.000-35.000 anni fa, mentre siti del Paleolitico Superiore, 35 -10.000 anni fa, sono stati rintracciati nelle valli del Taro e del Ceno. Scendendo nell'area di pianura, Mamiano, Collecchio e Santa Margherita di Fidenza sono i principali insediamenti del Neolitico (4500 a.C.), mentre tombe a inumazione eneolitiche, 2.700-1800 a.C., sono state rinvenute a Collecchio. L'età del bronzo è caratterizzata dalla diffusione delle **terremare**, cumuli di terreno nerastro, grasso, adatto alla concimazione, costituiti da insediamenti di forma quadrangolare racchiusi da un argine e da un fossato di connessione a un corso d'acqua. Delle oltre 50 individuate, le più note sono quelle di Castione Marchesi, Borgo Valorio di Parma, Castellazzo di Fontanellato.

L'occupazione delle tribù celtiche nella seconda metà del IV secolo non si sovrappone all'area appenninica, che rimane fino agli inizi del II secolo a.C. in saldo possesso delle tribù liguri, debellate solo dal massiccio intervento dei romani. La presenza di numerosi castellieri a Nociveglia sulle pendici del monte Pelpi, d'Umbria e Rocchetta Metti (Bardi), Costa delle Case (Ponteceno), Rocca Casali (Bore) documenta la strenua difesa delle popolazioni autoctone.

La conquista romana e la riorganizzazione del territorio.

Con la sconfitta dei Galli (191 a.C.) e la costruzione della Via Emilia (187 a.C.) inizia la fase della conquista romana. In tutto il territorio di pianura, riorganizzato e ripartito dalle maglie della centuriazione, si sviluppa l'agricoltura inter-grata all'allevamento ovino, che diviene una delle principali risorse dell'ager, ancora in auge nel XVIII secolo.

Tito Livio narra della contemporanea fondazione, nel 183 a.C., di Parma e Modena

con lo stanziamento di 2000 famiglie. All'impianto urbano e ai resti archeologici dei due centri storici di Parma e Fidenza si aggiungono numerose altre testimonianze di età romana, tra le quali si possono ricordare la villa rustica di Felino, la fornace di Sala Baganza, i presunti ponti romani a Corniglio e Santa Maria del Taro, i resti del ponte romano di Fornovo di Taro.

Arteria di transito per eccellenza rimase la Via Emilia, ripristinata da Augusto (resti del ponte romano sul torrente Parma e il ponte di Fidenza sullo Stirone), alla quale si collega una serie di direttrici di particolare rilievo. Parma viene infatti a collocarsi in una posizione strategica all'intersezione della strada consolare est-ovest con quelle preromane transappenniniche, dirette a Luni e al Tirreno da una parte, al Po e all'Adriatico dall'altra. Due percorsi raggiungevano la Toscana e il Tirreno: la Via Claudia, che corrisponderà in seguito alla direttrice di Monte Bardone, e la Parma-Lucca che, orientata verso la valle dell'Enza, raggiungeva il Passo di Pradarena o dell'Ospedalaccio per raccordarsi alla Lunigiana e alla Garfagnana, e da qui a Lucca. Importante anche il collegamento con Brixellum (Brescello), notevole porto fluviale sul Po dove avveniva il cambio degli equipaggi delle navi cursorie che univano Ravenna con Pavia e la pianura padana.

Ricostruita da Augusto dopo la distruzione del 44 ac, Parma raggiunge la sua massima espansione in età imperiale e nel I secolo d.C. ottiene il titolo di "Julia", per la fedeltà dimostrata a Roma.

Sede vescovile nel IV secolo, il suo territorio è investito dalle complesse vicende legate alla disgregazione dell'organizzazione statale romana, alle invasioni barbariche e alla lunga guerra tra goti e bizantini.

L'alto medioevo e l'età comunale.

Castelli e ospizi, come quello fondato nel 712 dal re longobardo Liutprando a Berceto, sorgono sempre più frequentemente per assicurare ospitalità e assistenza a pellegrini e viandanti: nel XV secolo si conteranno 49 ospi-

dali a Parma, 12 lungo le strade dell'Appennino, 18 lungo la Via Francigena, 12 verso le strade della bassa, 6 lungo la Via Emilia. Con l'avvento dei Franchi (774) Parma diviene capoluogo di comitato. Le devastazioni e i grandi cataclismi seguiti in epoca altomedievale portano al crearsi di condizioni di precarietà, con l'espandersi in pianura delle acque, dei boschi e dell'incolto. Solo a partire dal IX secolo, da un cordone di nuclei monastici prevalentemente benedettini, Valsereina, Certosino, Fontevivo, Chiaravalle della Colomba a sud, Sanguigna a nord, parte una decisa azione di bonifica del territorio, che consente la ricolonizzazione e il recupero delle terre all'agricoltura.

Progressivamente i vescovi assumono il potere temporale e Parma occupa un ruolo importante nella lotta per le investiture; schierata dalla parte imperiale, dà al conflitto tra i poteri ecclesiastico e imperiale ben due antipapi: Onorio II, il vescovo Còdalo, signore della città e fondatore del [Duomo](#), e Clemente III, il vescovo Guiberto.

La Via Francigena diventa un'arteria di rilevanza internazionale, lungo la quale si intrecciano gli itinerari della fede con la ripresa del commercio. Si diffondono e consolidano inoltre l'incastellamento e la rete delle pievi, con centinaia di chiese e cappelle, punti di aggregazioni di un sistema policentrico di agglomerati urbani, di nuclei di case sparse in stretta relazione. Parma è al centro di questa complessa trama, baricentro delle diverse aree, punto di equilibrio e controllo; la costituzione del Comune (intorno al 1140) rappresenta la rinascita della città dopo il periodo di disgregazione altomedievale. Dopo la pace di Costanza (1183) si rinfocolano i contrasti con i comuni vicini - Reggio, Piacenza e Cremona - ai quali Parma contende il controllo del Po, collegato alla città dal canale Naviglio.

L'età delle signorie

La decadenza del Comune e i conflitti interni, che vedono contrapporsi al predominio ghibellino le famiglie filopapali (Sanvitale, Rossi, Lupi)

culminano nello scontro del 1248 e nella sconfitta dello stesso imperatore Federico II.

Agli inizi del '300 comincia una profonda crisi, non solo politica, a causa della contrapposizione tra diverse fazioni (soprattutto dei Rossi e dei da Correggio), ma anche sociale ed economica, crisi che vive il suo momento più drammatico nella grande peste del 1347.

Dopo alterni domini Parma viene conquistata dai Visconti (1341), passa quindi a Filippo Maria (1420) e, dopo un brevissimo periodo di indipendenza con il principato dei Terzi (1404-09), agli Sforza (1440-1500), che dominano il contado per mezzo di grandi famiglie signorili (i Pallavicino, i Rossi, i Sanvitale, i da Correggio).

Queste potenti famiglie fanno rinascere un particolarismo di tipo feudale, rafforzando le sedi del potere locale con terre e castelli, nuclei di signorie rurali cui il potere centrale è costretto a cedere privilegi e immunità. Anche la mezzadria, diffusa a partire dal XIV secolo, entra in crisi al radicarsi di queste signorie. Vasti territori costituiscono di fatto e nei titoli degli stati autonomi: i Landi governano le alte valli del Taro e del Ceno con le superbe rocche di [Bardi](#), [Compiano](#) e Borgo Val di Taro; i Pallavicino, investiti di Borgo San Donnino (Fidenza) nel 981, occupano tutta la fascia occidentale dell'attuale provincia, dalle colline fino al Po, ponendo la loro capitale a Busseto. Una caratteristica peculiare del parmense è la continuità del dominio feudale che, esercitato da queste famiglie per secoli, arriva in alcuni casi fino ai giorni nostri. Nell'Appennino e nella collina, oltre ai Landi, i Fieschi controllano Albereto, Borgo Val di Taro e Calestano, i Rossi Corniglio, i Pallavicino Solignano e Scipione, i Sanvitale [Sala Baganza](#) e [Fontanellato](#). In pianura i Torelli detengono [Montechiarugolo](#), i Meli Lupi [Soragna](#), i Sanseverino [Colorno](#), ancora i Rossi [San Secondo](#). Estesi e longevi anche i possessi ecclesiastici, come le valli e le corti di Monchio (dal 941 al 1805) e Mezzani (dall'altomedioevo fino al 1763).

Tra il XV e il XVI secolo Parma fu al centro dei conflitti europei: celebre è la batta-

glia di Fornovo tra Carlo VIII e l'esercito della Lega italiana condotto da Francesco Gonzaga (5-6 luglio 1495). Dal 1500 al 1521 la città passa ai francesi, con una breve parentesi della Chiesa (1512-15), quindi ancora alla Chiesa fino al 1545.

Il Ducato dei Farnese

Nel 1545 Papa Paolo III, allo scopo di creare uno stato cuscinetto tra lo stato della Chiesa e il potere spagnolo in Lombardia, impone il figlio prediletto PierLuigi Farnese alla nuova forma politica di Parma e Piacenza. Da allora, grazie anche a un'ingente disponibilità finanziaria e patrimoniale, i Farnese affermeranno per due secoli la loro autorità sul territorio. PierLuigi, dopo avere portato la capitale a Piacenza, viene assassinato nel 1547 e la città occupate in nome dell'imperatore. Il duca Ottavio riuscì a recuperare prima Parma, nel 1550, poi Piacenza, nel 1556.

A Ottavio II (1547-86) si deve il consolidamento dello stato, il contenimento del potere dei nobili e un'intensa riforma delle strutture della città, per adeguarla al ruolo di capitale. Il duca Alessandro I affida la reggenza a Ranuccio I (1592-1622), sotto al quale si fissa la struttura dello stato.

Nel 1594 vengono emanate le costituzioni con i poteri del Consiglio di Grazia e Giustizia; è potenziata l'Università e fondato il Collegio dei Nobili. Prosegue anche la guerra ai piccoli feudatari, che culmina nel 1612 con l'esecuzione nella piazza centrale di Parma di Barbara Sanseverino e altri sei nobili accusati di congiura contro il duca. Acquisiti dapprima i feudi dei Pallavicino, nel 1588, quindi quelli dei Landi, nel 1682, alla fine del XVII secolo tutto il territorio parmense sarà saldamente nelle mani dei Farnese. Sotto di loro inizia la radicale trasformazione del castello dei Sanseverino a Colorno in fastosa residenza estiva, trasformazione operata da Ferdinando Bibiena.

Il periodo dei Borbone e Maria Luigia d'Austria

Con l'estinzione dei Farnese, avvenuta alla morte di Antonio (1731), Parma inizia una fase di decadenza. Per diritti ereditari il ducato passa a Carlo infante di Spagna, fi-

glio di Elisabetta Farnese e di Filippo V, che, insediatosi dopo il 1734 a Napoli, trasferisce nella reggia partenopea le principali raccolte della famiglia materna, spogliando completamente Parma del suo straordinario tesoro di opere d'arte, che si trovavano nelle residenze ducali di Parma, Colorno e Sala Baganza. Con la pace di Acquisgrana (1748), il fratello di Carlo I, Filippo - che sposerà Luisa Elisabetta, figlia di Luigi XV - diviene duca di Parma, Piacenza e Guastalla, aggiungendo ai territori del ducato anche buona parte della bassa reggiana. Dall'influenza spagnola si passa così a quella francese: la politica riformatrice di questa dinastia, forte della cultura illuminista, consente al ducato di riprendersi.

Dopo il 1759 la decisa azione del primo ministro Guillaume du Tillot imposta uno stato moderno, fondato sull'organizzazione civile e sull'economia industriale; durissima inoltre la sua lotta contro i privilegi ecclesiastici, fino all'allontanamento voluto dalla duchessa Amalia, figlia di Maria Teresa d'Austria e moglie del duca Ferdinando. Parma vive allora uno dei suoi periodi di maggior splendore, arricchendosi di eleganti architetture neoclassiche, di nuove strutture urbane e di importanti istituzioni quali la [Biblioteca Palatina](#), la [Stamperia Reale](#) diretta da Giambattista Bodoni, il primitivo nucleo del [Museo Archeologico](#), formato dai reperti provenienti dagli scavi dell'antica "Veleia", la [Quadreria](#), l'[Orto botanico](#). La politica del ministro du Tillot è ripresa durante la parentesi del periodo napoleonico (1802-1814), quando si costituisce il nuovo Dipartimento del Taro.

Il Congresso di Vienna del 1815 assegna il ducato a Maria Luigia d'Austria, seconda moglie di Napoleone Bonaparte (1815-1847), che governa dal 1816 al 1847 avviando una politica di stato assoluto ancora con ministri di origine straniera. La duchessa attua un programma di sviluppo e di riforma delle strutture assistenziali e delle opere pubbliche, rinnovando anche la veste urbanistica e architettonica della città e potenziando le vie di comunicazione, con la realizzazione della strada Parma-La Spezia e di numerosi pon-

ti, tra i quali quello sul Taro lungo la Via Emilia.

Vengono allora ammodernate le residenze ducali, con l'ampliamento del [Casino dei Boschi](#) a Sala Baganza, ridisegnati i [Giardini Ducali di Colorno](#), aperto al pubblico il [Giardino Ducale di Parma](#). Il prestigio dell'"amata sovrana" fu tale che il ducato non ebbe a risentire dei primi moti risorgimentali.

Nel 1847, alla morte di Maria Luigia, il ducato tornò ai Borbone, l'ultimo dei quali, Carlo III, muore pugnalato in città nel 1854, lasciando vedova Luisa Maria di Berry.

Il 15 settembre 1859 viene dichiarata decaduta la dinastia borbonica e Parma entra a far parte delle province dell'Emilia, rette da Carlo Farini. Nel 1860 il plebiscito decide l'annessione al Piemonte e quindi al regno d'Italia.

Dall'unità alla liberazione

Con la costituzione dello stato unitario, Parma risentirà fortemente del declassamento da capitale di Stato a semplice capoluogo di provincia, con una grave crisi sociale ed economica. La rete ferroviaria Piacenza-Bologna nel 1859 e i tratti per Fornovo e Suzzara (1883) sono le nuove direttrici della riorganizzazione infrastrutturale del territorio. La vivace attività sindacale nella seconda metà del XIX secolo porta alla nascita della Camera del Lavoro (1893); seguono agitazioni e violenti scioperi, culminati nel grande sciopero agrario dal 1° maggio al 25 giugno 1908.

La contrapposizione al fascismo vive il suo momento più drammatico dal 1° al 6 agosto 1922, quando Italo Balbo cerca di entrare nel popolare quartiere dell'[Oltretorrente](#) di Parma. I cittadini si organizzano allora negli "Arditi del popolo", riuscendo a respingere gli squadristi: questo episodio, noto con il nome di "le barricate", costituisce il primo episodio di Resistenza in Italia.

Durante la seconda guerra mondiale, agli ingenti danni, distruzioni e lutti dei bombardamenti si aggiungono moltissimi scontri, soprattutto nei teatri delle alte valli del Taro e del Ceno, con la formazione di zone libere controllate dai partigiani, fino alla liberazione del 25 aprile 1945.